

LA RIPARTENZA. Nuovi focolai da un ceppo importato dall'Est europeo: uno nel territorio scaligero. «Mutazione più pericolosa»

A Verona allarme per il Covid serbo

Casi da persone straniere. In Veneto sperimentato un test rapido: trova il virus in sette minuti e costa 12 euro

Allarme Covid per un focolaio nel Veronese causato dal virus «serbo»: dei cluster individuati nel Veneto, soprattutto su stranieri, uno è stato rilevato nel ter-

ritorio dell'Ulss 9 scaligera. Il ceppo, come analizzato dalla Regione, risulta diverso: «È molto più contagioso, ha una mutazione sua», ha spiegato il

governatore veneto Luca Zaia, che ieri ha presentato un test rapido che individua il Covid in 7 minuti e al costo di 12 euro.

• PAG 9 e **FIORIN** PAG 15

LA PANDEMIA. Secondo i dati regionali i nuovi positivi sono soprattutto stranieri di Camerun, Kosovo, Nigeria e Colombia. Ieri nessun nuovo caso nella nostra provincia

Il virus «serbo» è arrivato a Verona

È diverso da quello di febbraio. In Veneto 12 focolai
Uno registrato dall'Ulss9 in una coppia di romeni

Luca Fiorin

Covid-19: c'è un nuovo focolaio veronese ed è causato dal virus «serbo». Virus che, come è emerso dagli approfondimenti compiuti dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, è molto diverso rispetto a quello con cui abbiamo fatto i conti in questi mesi in Italia.

In Veneto il virus si è presentato sei volte nei giorni precedenti lo scorso fine settimana e altrettante a partire dal 10 luglio. Di questi 12 focolai di contagio, uno è stato rilevato nel territorio dell'Ulss 9 Scaligera. Si tratta di un cluster familiare relativo a due coniugi di origine romena. Il marito è risultato positivo nel corso delle cure che gli sono state prestate in pronto soccorso, al quale si era rivolto giovedì perché stava male. La moglie ha avuto il giorno dopo il risultato positivo di un tampone che aveva effettuato privatamente. L'uomo è

ancora ricoverato in ospedale, mentre la moglie è stata messa in isolamento al pari delle altre sette persone che vivono nella casa in cui risiedono anche lei e il marito.

A rendere rilevante la scoperta dei due contagi veronesi, al pari di altri due oggetto dei controlli fatti dall'Ulss 6 Euganea su altrettanti partecipanti a una festa di matrimonio, è il tipo di virus che li ha causati. Secondo quanto spiega Antonia Ricci, la direttrice dello Zooprofilattico, i due tamponi che l'istituto ha ricevuto dall'Ulss Scaligera e quelli padovani «sono identici fra loro e risultano appartenenti a cluster dei virus isolati in Serbia». Stiamo parlando, quindi di virus «ben diversi da quelli isolati finora in Veneto e in Italia».

«Nei quattro tamponi la carica virale era molto elevata», precisa la dottoressa che aggiunge che al momento non ci sono studi che possano far associare mutazioni del virus a diverse patogenici-

tà. Non si sa, insomma, se ci siano in circolazione virus con forze diverse rispetto a quello che si è diffuso nel nostro Paese a febbraio.

Cosa possa significare concretamente la scoperta del virus arrivato dalla Serbia resta tutto da capire. Ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha rassicurato che «in Veneto la situazione è sotto controllo». «Abbiamo certezza di dire che il nostro ceppo di virus è meno virulento, ha una carica virale inferiore», ha poi aggiunto. Ma, detto questo, ha sottolineato «che non bisogna fare festa». Ribadendo la preoccupazione per «ceppi di virus portati da fuori», per i quali la Regione ha intensificato i controlli.

Andando a verificare un po' più nel dettaglio i cluster più rilevanti degli ultimi giorni, c'è un dato che balza subito agli occhi. Dei 31 nuovi casi di positività accertati, nove riguardano italiani e 22, invece, sono stati riscontrati in persone provenienti da paesi

stranieri. Di questi positivi, cinque sono del Camerun e altrettanti del Kosovo, tre della Colombia e della Nigeria e due della Romania. Ci sono poi casi singoli di persone provenienti da Bangladesh, Mali, Russia e Senegal. Per restare solo ai sei ultimi focolai, quello veronese è quello che ha i numeri più piccoli. Nel Padovano sono emersi due focolai con tre positivi in una famiglia colombiana e altri tre in un nucleo familiare camerunense. Nel Trevigiano ne sono stati scoperti tre: due riguardano persone arrivate dal Kosovo, con sette positivi in tutto, e uno una casa di riposo di Farra di Soligo, dove sono positivi otto ospiti e due operatori.

A Verona, il bollettino diffuso ieri dall'Azienda zero della Regione ha portato la notizia che dopo alcuni giorni è tornato a crescere, di una unità, il numero dei morti. Dall'inizio del contagio è arrivato a 578. Nessun nuovo caso, però. I coniugi romeni erano infatti stati contabilizzati, come altri, nei giorni scorsi. •



Un laboratorio di analisi. Si studia per capire la forza del nuovo virus



Una donna si sottopone al tampone. I quattro test effettuati sul nuovo virus rivelano un'alta carica virale

In numeri a Verona

IL CLUSTER di cui si è saputo ieri segna il secondo ritorno del coronavirus nella prima parte di luglio. Il primo giorno del mese il numero dei casi era rimasto invariato rispetto al giorno precedente: erano 5.129, con 574 decessi dall'inizio della pandemia, 45 positivi e 296 persone in isolamento. Per quattro giorni non si sono poi registrati nuovi casi né decessi e si è verificato un lento decremento dei positivi e degli isolamenti. Il 4 luglio il numero dei primi era pari a 39 e quello dei secondi a 245. Solo domenica 5 luglio è emersa una nuova positività, pur in assenza di morti e con un calo a 232 delle persone in isolamento. Ma la scorsa settimana, la diffusione del virus ha cominciato a mostrare segnali di ripresa. Martedì scorso ci sono state tre morti con Covid, in persone che erano tutte non ricoverate. Nello stesso giorno non si registravano nuovi positivi, ma cresceva di ben 34 la cifra delle persone in isolamento domiciliare. Il giorno successivo, nel quale c'è stato un nuovo caso, ci sono stati 74 isolati in più e la lenta crescita si è poi confermata giovedì, +1 positivo e +26 in isolamento domiciliare, e venerdì, con un nuovo caso e ben 68 persone in più isolate. Diverso, rispetto a quello dei dieci giorni precedenti, l'andamento registrato nell'ultimo week-end. Lo scorso sabato si è saputo di cinque nuovi positivi, giusto il 50 per cento di quelli regionali. Domenica invece, zero casi. Il numero totale dei positivi veronesi era fermo a quota 5.138 - rispetto ai 19.401 veneti - di cui 42 attuali. LU.FI.